

Distinzione fra storiografia e biografia

La biografia si definì come genere letterario autonomo, con il suo nome specifico (*bios*, «vita»), in età ellenistica (III-II sec. a. C), ed è possibile che già in quest'epoca sia stata teorizzata come carattere distintivo del genere la sua separazione dalla storiografia, in considerazione del diverso scopo che lo scrittore di vite si propone rispetto allo storico.

Il problema si sarà posto verosimilmente a proposito delle biografie di personaggi pubblici, le cui imprese costituivano naturalmente anche l'oggetto di opere storiografiche. Illustra bene la distinzione della biografia dalla storia (distinzione che tuttavia non possiamo sapere quanto sia antica) una dichiarazione premessa da Plutarco alla sua vita di Alessandro: «Scrivendo in questo libro la vita del re Alessandro e di Cesare, quello da cui fu sconfitto Pompeo, per la gran quantità delle loro imprese premetterò solo che chiedo ai lettori di non biasimarmi se non esporrò tutte le loro azioni famose, né parlerò compiutamente di ciascuna di esse, ma ne tratterò per la maggior parte in modo sommario. Non scrivo infatti storie, ma vite, e non è sempre nelle gesta più famose che si svelano virtù o vizio; spesso un'azione insignificante, una parola, uno scherzo riflettono l'indole più che battaglie con innumerevoli morti, e schieramenti i più grandiosi e assedi di città».

A questa netta distinzione fatta dal biografo non corrisponde invece in genere da parte dello storico un'altrettanto decisa esclusione dalla propria opera del materiale biografico: basterà ricordare che Erodoto e Senofonte tracciano spesso ritratti e profili biografici dei loro personaggi, e che Teopompo e gli storici di Alessandro non limitarono la loro attenzione alle imprese dei protagonisti delle loro opere, ma ne illustrarono anche carattere, vizi e virtù.

Si potrebbe dunque supporre che la biografia si sia venuta ritagliando un suo campo specifico isolando e sviluppando gli spunti biografici ampiamente presenti, anche se in misura diversa nei singoli autori, nel genere storico.

Origini del genere biografico

La questione tuttavia è più complessa, giacché l'interesse biografico è attestato in epoca già antica anche indipendentemente dalla storiografia. I primi individui per i quali nacque la curiosità di avere informazioni sulla persona, la famiglia, il luogo di nascita, l'attività, non furono, a quanto sembra, i protagonisti della storia, ma i poeti antichi (Omero ed Esiodo soprattutto) e i sapienti, sui quali già nel VI e V sec. a.C. si incominciarono a raccogliere dati ed elaborare aneddoti, spesso a partire, verosimilmente, da accenni autobiografici, o interpretati come tali, contenuti nelle opere. Si può dunque congetturare che anche biografie compiute di poeti e di saggi esistessero già nel V secolo a.C.

I precedenti più diretti delle biografie di personaggi politici furono probabilmente due opere d'occasione della prima metà del IV sec. a.C, *l'Evàgora* di Isocrate (370 a.C. circa) e *l'Age-silao* di Senofonte (di poco posteriore) composte per commemorare ed esaltare i due re (rispettivamente di Cipro e di Sparta) qualche tempo dopo la loro morte. L'intento di entrambe le opere non è la semplice raccolta di notizie sui due personaggi, ma è scopertamente e dichiaratamente encomiastico: sappiamo che Isocrate si vantava di aver composto con il suo *Evagora* il primo encomio in prosa. Tuttavia entrambi gli scritti differiscono dai consueti encomi funebri, o elogi in versi, per l'esattezza storica e l'abbondanza dei dati

biografici: *l'Evagora* illustra doti e carattere del re con un racconto in ordine cronologico della sua vita e delle sue imprese; *l'Agésilao* ad una prima sezione in cui le gesta del re sono brevemente esposte in ordine cronologico fa seguire una seconda sezione che passa in rassegna in modo sistematico le virtù del re.

Anche la *Ciropedia* di Senofonte si può considerare uno dei precedenti del genere biografico: l'opera differisce *dall'Agésilao* (o dall'*Evagora*) perché riguarda un personaggio vissuto in un'epoca lontana, che sarà stato quindi scelto non tanto come individuo quanto come tipo; anche la presenza di elementi romanzeschi e la frequente alterazione della verità storica indicano che Senofonte non si proponeva tanto la raccolta di notizie su Ciro o il suo elogio, quanto la rappresentazione, attraverso la storia della sua vita, del monarca ideale.

Biografi greci d'età ellenistica

Fu solo nel III secolo a.C. che il *bios* venne coltivato come genere letterario vero e proprio. Abbiamo in proposito la testimonianza di San Girolamo (desunta certamente da Svetonio) che indica come predecessori greci di Svetonio quattro scrittori di quest'epoca, Ermippo, Antigono di Caristo, Sàtiro e Aristósseno. Il fatto che tre di questi autori (Ermippo, Sàtiro e Aristósseno) appartenessero alla scuola peripatetica permette di congetturare che la biografia sia nata e si sia definita come genere letterario nella scuola di Aristotele.

Accanto a questa attività filosofica va posta, nel medesimo periodo, anche l'attività filologica connessa con l'organizzazione e la catalogazione del materiale della grande biblioteca di Alessandria: oltre che della suddivisione delle opere per generi letterari, del lavoro propriamente filologico sui testi, della soluzione di difficili problemi di attribuzione, i grammatici alessandrini si occuparono anche di raccogliere notizie sui singoli autori, redigendone brevi biografie.

Fra queste due radici della biografia greca dovettero esservi dei contatti: di almeno uno degli autori peripatetici, Ermippo, sappiamo che visse ad Alessandria, ed è probabile che per le sue biografie si sia servito dei *Pinakes*, i cataloghi redatti per la biblioteca da Callimaco.

Il più antico dei quattro scrittori menzionati da Girolamo, Aristósseno, scrisse biografie di Pitagora, Archita, Socrate e Platone: probabilmente era interessato ad illustrare tipi di vita diversi nell'ambito della filosofia, e forse anche a mostrare la superiorità della scuola pitagorica su quella socratica.

Di Ermippo sappiamo che scrisse numerosissime biografie, raggruppando i personaggi per categorie o professioni (anche in questo caso forse l'interesse era per i tipi di vita, e si intendeva mostrare il collegamento tra azioni e carattere): accanto a filosofi, legislatori, oratori, vi era anche una categoria curiosa e molto specifica, quella di coloro che erano passati dalla filosofia alla tirannide.

Di Sàtiro, che scrisse vite di uomini politici, oratori, filosofi, poeti, si è conservato un ampio brano della vita di Euripide, redatto in forma di dialogo, in cui si può constatare la presenza di notizie autoschediastiche (ricavate cioè da brani delle tragedie arbitrariamente interpretati in senso autobiografico).

Antigono, identificabile forse con un cortigiano di Attalo I di Pergamo, scrisse numerose vite di filosofi.

Gli esigui frammenti pervenuti dell'imponente attività biografica ellenistica (si potrebbero citare molti altri nomi oltre a quelli menzionati da Girolamo) danno l'impressione di scarso spirito critico nel vagliare le notizie, e di una propensione ad accogliere ogni sorta di aneddoti e particolari, anche insignificanti, atti a soddisfare una curiosità generica e pettegola per i grandi uomini, e a mostrare che non furono esenti dalle comuni debolezze umane.

I due modelli biografici

È stata avanzata l'ipotesi che in quest'epoca si siano definiti due modelli distinti di resoconto biografico, quello peripatetico e quello grammaticale, detti anche «plutarcheo» e «svetoniano» dai nomi dei due autori di età imperiale, all'incirca contemporanei, le cui opere conservate mostrano una differente impostazione.

Il primo modello, più adatto e forse più spesso impiegato per uomini politici, re, generali, dispone gli avvenimenti in ordine cronologico lineare dalla nascita alla morte del personaggio, e la rappresentazione del carattere scaturisce dal suo agire. In questa impostazione si può scorgere l'applicazione della dottrina etica della scuola peripatetica (cioè dei filosofi successori di Aristotele), secondo la quale la virtù morale si acquista e si perfeziona attraverso l'esercizio, cioè appunto attraverso l'azione.

Il secondo modello biografico, più adatto per letterati e artisti, e probabilmente elaborato dai grammatici alessandrini, non è cronologico (salvo naturalmente alcune schematiche notazioni iniziali su famiglia, nome, nascita, educazione) ma sistematico: illustra le qualità dell'uomo e il carattere delle opere *non per tempora* ma *per species*, cioè per rubriche (aspetto fisico, carattere, opere e loro contenuto, circostanze).